TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0703**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache
ed
Annali del
Friuli

Memorie varie
699-720

703
a . b

~~702 a. b.~~

Della Peste
che fu in Udine l'anno 1556

di

Pagano de Susanij

N.° 703
a . b

J. Pl.

Pagano de Susannij

Trattato

della Peste che fu l'anno 1556 nella Magnifica Città di Udine

Trattato della Peste che fo in la città nostra de Udene l'anno 1556, scritto per me Pagano de Susanny cittadin de Udene, qual a tutto il tempo della ditta peste fo presente a tutte le spese si feva in ditta città et al Lazaretto per conto de amorbati et suspetti et piui etiam in ditto tempo fu soprastante a tutte le guardie si feveno alle porte della città qual peste durò del dì 14 Marzo 1556 per sin tutto 17 Mazo 1557 come de sotto.

Al Nome del Nostro Signore. Amen.

Hebbe origine la peste in la magnifica città nostra de Udene l'anno 1556 adì 14 marzo in borgo del feno in una casa in la facciata delle quale era et è scritto Memini, loco pocho distante del publico macello in casa de un hebreo il cui nome era Josefo de muggia, si appiciò etiam in casa de un altro suo fratello et de un suo cognato a lui ~~vicini~~ vicinj, fo per esso condutti nascosamente certi letti della Inclita città di Venetia quali lui per averli in essa città haveva condutti de Capodistria in lo qual logo lo anno 1555 prossimo passato la peste haveva ammazato delle tre parti le dui de habitanti in essa et piui letti ~~furono~~ misero che causarno essa peste nova alli tempi nostri mai piui udita fo dal Chiarissimo bollanj dignissimo Luog.^te nostro in quel.

tempo fatta sonar la campana solita per convocar la Magnifica nostra convocatione qual ~~veduta~~ creò tre Sig.ri alla Sanità quali a beneficio publico deliberorno ~~che~~ essi amorbati hebrei et il resto che a quel tempo si ritrovava in quella città fossero per alcun tempo sequestrati del comercio per la pratica tra loro intrinsica per la sua Pasqua, et tanto fo eseguito, di poi fu deliberato che le ante scritte tre case amorbate fossero condotte al Lazaretto, ove per il Torso Sig.r alla Sanità et per me Pagan soprastante alle guardie della città forno da Picchamorti fatti condur al ditto Lazaretto la Notte del Venerdì Sancto, Sabbo Sancto et de Pasqua onde che tutti in pochi giorni morsero, sententia divina che in talli giorni essi perfidi fossero conductti alla morte. Provisero etiam che forse fatta la guardia delle case del resto delli hebrei acciò non dispensassero robbe et fu fatta per li centurioni della città facendo le guardie uno per notte con sua gente. La robba delle tre case amorbate fo per li piciggamorti condutta fora della città guidata da assaissimi cittadini, ove fu pubblicamente tutta abrusata come appestata. Processe la peste ancora più oltra in casa di certi miserabili che haveano per avanti dispegnate robbe de casa delli ditti hebrei poco avanti si discoprisse ditta peste, ondeche vedendosi che la peste ~~prendeva~~ procedeva più oltra forno agionti alli tre soprascritti Sig.ri alla Sanità in la città altri tre provisori et al Lazaretto de fora fatti anco tre altri provisori quali tre havranno cura de cavalcar ogni giorno al Lazaretto per prov-

veder a quanto fecea bisogno et accadendo far condur fora amor-
bati, elli havevano la cura de menar dentro li piccamorti et far condur
fora ditti amorbati, è ben vero che aveano quattro provisionati
apposta che accompagnavano detti piccamorti zoè due avanti
et duoi da dredo con la persona presa sempre da uno delli ditti
S.ri de fora overo sia in suo luogo secondo le occurentie. Fu etiam
creato un cassiero del denaro. si spendeva per conto de amorbati
et suspetti miserabili. Fo proviso talmente che in poccho spatio
de tempo la peste che hoggi mai in diversi lochi della città
erra appicciata cessò et talmente si smorzò che piu non erra
suspetto alcuno furno tutti li sequestrati, et suspetti errano sta
liberati onde che passorno li tre mesi de aprile, Mazo, et Zugno
poccho travaghiati. All'ultimo de Luglio vennmente si discoperse
un altra volta la peste in borgo de Aquilea in casa de certi artisti
quali per avanti et a principio haveano dispegnato robbe dalli ante-
scritti ammorbati hebrei ne mai le haveano toccate fino a quel
tempo per suspetto della peste. Voi pensati che non fossero ancho
sta antiveduto a questo disordine per che erra sta pubblicamente
proclamato che chi aveva dispegnato pegni da hebrei del principio
de Marzo fin il tempo fossero sequestrati dovessero darli in nota
sotto pena della forcha, come in vero saria sta eseguito se lo patrone
della casa non fosse stato il primo a morire di peste. In questo me-
desmo tempo forno alquanti ben creati di questa città che dettero
ordine de amazar tutti li hebrei ancora che fossero sequestrati

et ~~svaligiarli~~ ~~ordirono di amazar tutti li hebrei~~ sachizarli qual commissi(na) essendo venuta ad orecchio al chiarissimo Bollani Luog(te) in quel tempo et justificata parte ne fece appicare et parte banditi de terra . . . .

Cosa invero che destò occasion alla nostra città di discacciar di essa ditti hebrei, et così fu presa parte a tutti voti nel mag(co) maggior conseglio nostro de mandar oratori alli piedi della Ill(ma) Sig(ria) nostra a supplicar a sua sublimità che volessero per suo ~~decoro~~ deliberanche tutti li hebrei habitanti in questa città si partisero di essa et che mai ~~ne in essa~~ in alcun tempo ne essi ne altri potessero habitare, et così fo ottenuto, et discaciati ditti hebrei. Seguiva più oltra la peste saltando hora in una hora in una altra casa per prattica de quelli ultimi amorbati et in questo tempo il ditto Clar(mo) Bollani finite il suo reggimento al qual succese il Clariss(mo) Sig(r) Piero ~~Zancato~~ Zancato alto de intelletto et fattigoso qual minutissimamente volse sapere a che modo andavano le cose del morbo et da chi eraano governate del che apieno fo informato et rimase talmente sattisfatto laudando il governo amorevole de' nostri cittadini che con lingua non sia potria esprimere. La peste pestò talmente che gran parte de' cittadini et popolari abandonarono la città, et comenzarno a tenir le botteghe delle arti serrate et quelli pochi che le tenivano aperte tenivano alla porta una

una mezza porta serrata acciò ~~che~~ non potesse alcun entrar in essa. fino alli balconi non si metteva fora de spaliere né ~~pa...~~ panni de cosa alcuna acciò che non fossero amorbati da quelli si appressavano et se si toccava qualche dennaro si feva buttar in asedo in certi vasi ovvero scodelle se tenivano in bottega. Li poveri mercenarii si morivano de disasio per non trovar da lavorare né in la città né fora perché erano banditi de tutti et vicini ~~et~~ con forestieri come amorbati. talmente che che il Clarissimo Sig.r Luog.te ~~con~~ Mag.ci Deputadi forno sforzati vedendo un tal mancamento a far pubblicamente proclamar ~~con~~ particolari mandati a tutti li Cittadini così Nob: come popolari che si ritrovavano fuggiti della città, che in termine de giorni tre dovessero venir in la città per proveder a quanto fosse bisogno sotto pena de perpetua privation de tutti li offitij et benefitij. al qual avviso si ridusse un buon numero de consieri in la città ed altri cittadini et fu fatto il solito maggior consiglio in castello in salla granda dove che essendo sta chiamati tutti de uno in uno alla bancha del Clariss.mo S.r Luog.te et magnifici Sig.ri Deputati per adimandar denari et altro per suffragar li poveri bisognosi di questa città ancor che non fossero suspetti ne amorbati. delche parte ~~presto~~ prestò denari al pubblico et parte ne donò ancora che non fussero de consiglio et fo ritrovato de 1500 Duc.ti Quali tutti in più volte et secondo il bisogno forno dispensati a poveri per li stessi Sig.ri della Sanità. Se teniva anco le guardie

alli amorbati al Lazaretto con capo de' soldati, dispensieri delle robbe si portavano al Lazaretto et altri simili offitij che in questo tempo tutti si amorbarno et gran parte morittero cosa che dette grandissimo disturbo alla Città pur fo provisto de altri et maggior summa et questo perchè erra acresuto tanto il numero de amorbati et suspetti che aveva bisognato far dei altri Lazaretti de Tolle zoè uno in la braida overo orto del Lazaretto et un altro presso la strada baligrana verso il fiume Torre. Di pui bisognò far un altro segrato per che quello erra pochissimo per tanti morti et fu fatto suso ditta strada baligrana verso Godia facendo de belle ~~agioni~~ arzini attorno ~~con~~ farlo anco sagrar dal R.mo Episcopo. con metter quattro croci de ferro una per quadro et in esso forno fatti dui fossi che a juditio mio forno sepolti in essi un sopra l'altro più de seicento persone. La peste sempre cresceva non obstante le continue et fattigose et belle provisioni, et ogni contrada erra amorbata et a juditio mio delle tre parti le dui della città fu amorbata e suspetta. Passarno li dui mesi de ottobrio, et novembrio travagliatissimi. Al principio. De Xbrio et Zenaro ~~per~~ 1567. parse che comenzasse alquanto a cessare et alli 17 ditto mese de Zenaro il medico del Lazaretto che erra restato perchè ne erano morti alquanti fu condutto in la città in purga nel qual giorno fu fatto allegrezza grande et reso gratie al Signor

della speranza della liberatione et così di lì in poi sempre si andò liberando et de suspetti et de amorbati talmente che alli 17 Mazo ditti netta tutta la città fu a fatto fatto libera et levato l'Offizio della Sanità, et per che quelli che si adoperorno per Sig.ri et in la città et fora mentorno esser nominati in premio de parte delle sue fatiche per etterna memoria li scriverò tutti de sotto. Il spiego per la città li morti, le case suspette, il modo tenuto in governar, il modo de smorbar le robbe, et anco alcuni ricordi acciò che se maij più accadesse un simile influsso si sapesse il modo del governar.

Proveditori in la città.

Il Mese de Marzo.
Vicentio Emilliano Dott.
Bernardino Amadorio Dott.
Alovise Torso Dott.

Aprile, Mazo, Zugno et Lulio.
Philippo Bertholini
Antonio della Fornase
Bernardin Savorgnan della bandiera.

Agosto et Settembrio
Francesco Gratian Dott.
Giacomo Corbello
Francesco Moyses.

Ottubrio et 9bris.
~~Gieronymo Majero Dott.~~
~~Lapro Emilliano.~~
~~Gioseffo Manino~~
Gioanni Vinnis Dott.
Gian Batta Manino
Bonf.o Torso.

Decembrio et Zenaro.
Gieronymo Majero Dott.
Lapro Emilliano.
Gioseffo Manino.

Febraro et Marzo.	Aprile.
Marc' Antonio Emillian Dott.	Thomaso de Franceschini Dott.
Ludovico Vano delli Honesti Dott.	Augustin Cavona
Antonio Belgrado.	Leandro Emilliano.

Agionti per li ditti dui mesi per sopra proveditori al Lazaretto per ditti dui mesi per esser in culmine la peste.

Antonio Manini	Gerolmio Luigeni
Giacomo de Valvason	Lodovico Thealdo.

Proveditori al Lazaretto.

Aprile, Maggio, giugno et Luglio.

Daniel Antonino

Presdocimo Sbroyavacha

Giovani Vanno delli Honesti

Agosto et settembrio.

Francesco Maniacense Dott.

Torso Torso

Ludovico Codroypo

Piero Azigon

Ottubrio, 9brio, Decembrio, Zenaro, Febraro, et Marzo.

Erasmo Gratian Dott.

Virginio Pricitellio

Mario Columbatto

Therio Hercolloniano

Anastasio Monticuli.

Emilio Candido

Gieronymo Hettoreo

Gieronimo Brazà

Nicolò Vanno delli Honesti

Paulo Adam

Li doi Floreani Antonini

Gioan Lonardo Frattina

Francesco Brazà.

Per li istessi sei mesi proveditori alla conserva del Lazaretto per far purgar le robbe.

Francesco de Valantini

Alovigi Leonello

Bonfanio Torzo

Bepzetto Columbatto

Marc'Antonio Bertulin

Piero Raynaldo

Ugo Candido

Adrian Majaro.

Cassieri.

Aprile, Maggio, Giugno et Luio.

Ludovico Thealdo.

Agosto

Francesco Masero

Settembrio, 8brio et 9brio.

Gieronymo Caymo

Decembrio et Zenaro.

Paulo delli Vasi

Febraro Marzo et aprile

Detio delli Detij.

Sopra tutte le guardie della Città in tutto il tempo della peste

Pagan de Susanij.

Canc.° dell'off.° della Sanità. Vincenzo de Giusti Nodaro.

V°

Li serrati per pratticha si tenivano suspetti gior=
ni N. 22..

Le case amorbate rimanevano serrate giorni 40 ma li giorni 40 sempre se incomenzavano a numinar dal di dell'ultimo morto, o infermato et non ni morendo più de uno se li facevano smorbar le robbe da essi infetti et fra ditto termine se non si amorbava alcuno si liberavano.

Se veramente seguidava la morte in alcun altro overo si amorbava alcun altro ~~oltra~~ oltra il primo alhora tutti indistintamente si mandavano al Lazaretto ~~et~~ li infermi si richiudevano nel Lazaretto ~~chiuso~~ cinto de muri et li sani in un logo sopra il primo lazaretto fatto de tavole come dissi avanti, et se alcuno se infermava in questo logo subbito quel tale veniva levato de lì et se condusseva nel primo Lazaretto et il resto restava al ditto logo se non seguiva altro.

Quando si condusseva fora le persone venivano levate anco le robbe le quali se riponevano nel logo della conserva appresso il lazaretto con far il segno alla casa et altri ligazzi de chi erano. et fo forza a far questo perchè se si lasava la robba in la città quella veniva robbata et era ~~certo~~ causa che ogni hora la peste cresceva et questa action de condur fora robbe se faceva solamente de giorno, et non mai de notte.

Li morbati del Lazaretto dopo che errano resanati per rela-
tion de uno delli medici del ditto loco si mandavano al logo delle
purghe che errano nel giardin del lazaretto ove doppo lo haver
fatta una contumatia de XXII giorni se cundusevano nella
città nelle loro case le quali fra tanto errano state da dui
- - - - - de beccamorti nettate et profumate et bianchegiate
et doppo fatta un'altra contumatia di giorni X erra loro li-
bero lo andar per tutto mudati però prima tutti de panni.
Quelli che errano posti nel secondo lazaretto se passavano XXVIII
giorni senza dar segno de mali subbito errano ritornati in la
città ove doppo la altra breve contumatia de giorni X si
intendevano liberi.
Forno bandite tutte le cose nocive al corpo, et in specie
li frutti de ogni sorte, tutte le robbe si purgavano eccetto che
schiavine, letti, pellame de sorte aluna et nessuna tela de
bambaggio ma tutte queste sorte si buttava al foco haven-
doli mai sempre per prova che simili robbe errano immor-
babili.
Si haveva li curati li quali ogni giorno dicevano lor messe
al lazaretto confessaveno le inferme et raccomandaveno
le anime loro a Dio al meglio che potevano stando però
alquanto lontani de essi et in loco sano.
Quando che aluno in una casa se appestava, immediate
tutti li altri si mudaveno in una casa sana se non trova-
veno o haveano il modo lassando uno o più secondo vole

Rimedio sopra tutti li altri rimedij et sicuro.

vano al governo dell'infermo et ve dico che quasi tutti quelli si mudaveno a tempo de casa mudandosi de panni netti et tollendo robbe nette per uso suo si conservaveno et cosi consiglio se mai accadesse un altra volta simil male che giusto al ~~tempo~~ tutto se debbia osservar.

Concludo adoncha che per la esperientia che ho hauta in tutto il tempo de questa peste che la peste non si piglia per semplice prattica se non si toccha e panni appestati overo qualche cosa appestata overo non si sta a fazza a fazza con lo appestato taliche il fiado dell'appestato gionga a quello del sano.

Non ho volesto scriver nè dar information a conoscer la peste per esser sta scritto da molti et molti, ben voglio dir questo solo che quando al tempo della peste morreno dui in pocchi giorni un drio l'altro in una casa che quella veramente è peste se ben alli morti non si vede tumor alcuno, et etiam quando la donna grossa partorisce avanti il tempo, et more se ben non ha tumor quella veramente è peste et raro che al primo che more in una casa si vede tumor. Ho volesto scriver queste dui sole esperientie per esser sta da pocchi cognossute avanti questo tempo, acciò per lo avenir (che Dio nè guardi) si possia proveder a tempo. Laus Deo.

Pagan de Susannij.

XVII
1

Trattato
della Peste che fu l' anno 1556
nella Magnifica Città di Udine
di Pagano de Susannis

[illegible]

Trattato della Peste che fo in la Città nostra de Udene l'anno 1556, scritto per me Pagano de Susannis cittadin de Udene, qual a tutto il tempo della ditta peste foi presente a tutte le spese si faceva in ditta città et al lazaretto per conto de amorbati et suspetti, et piu etiam in ditto tempo fu Soprastante a tutte le guardie si ferono alle porte della Città, qual peste durò del dì 14 Marzo 1556 per fin ~~tutto~~ 17 Marzo 1557, come de sotto.

Al Nome de Nostro Signore. Amen.

Habbe origine la peste in la Magnifica Città nostra de Udene l'anno 1556 adì 14 Marzo in borgo del ferro in una casa in la facciata della quale era et è scritto Mennini, loco pocho distante del publico macello, in casa de un hebreo il cui nome era Iosefo da Muggia, si appiciò etiam in casa de un altro suo fratello et de un suo cugnado a lui vicini; Fo per esso condutti nascosamente certi letti della Inclita Città di Venezia, quali lui per averli in essa Città haveva condutti de Capodistria, in lo qual logo l'anno 1555 prossimo passato la peste haveva ammazato delle tre parti le dui de habitanti in essa; et piu letti misero che causarono essa peste, nova alli tempi nostri mai piu udita. Fo dal Chiarissimo Bollani dignissimo Luogotenente nostro in quel tempo fatta sonar la campana solita convocar la Magnifica nostra Convocatione, qual redutta creò tre Signori alla Sanità, quali a beneficio publico deliberarono essi amorbati hebrei, et il resto

che a quel tempo si ritrovava in quella città fossero per alcun tempo, sequestrati dal comercio per la pratica tra loro intrinseca per la sua Pasqua, et tanto fo eseguito, di più fo deliberato che le antescritte tre case amorbate fossero condotte al lazaretto, over il Bozo Signore alla Sanità et per me Pagano sopastante alle guardie della Città forno da Picicamorti fatti condur al ditto Lazaretto la Notte del Venerdì Santo e Sabbato Santo, et de Pasqua, onde che tutti in pochi giorni morsero: sententia divina che in tali giorni essi perfidi fossero conduti alla morte. Provisero etiam che fosse fatta la guardia delle case del resto delli hebrei acciò non dispensassero robbe, et fu fatta per li centurioni della città facendo le guardie uno per notte con sua gente. La robba della tre case amorbate fo per li picigamorti condotta fora della città guidata da assaissimi cittadini, ove fu pubblicamente tutta abrusata come appestata. Processe la peste ancora più oltra in casa di certi miserabili che havevano per avanti dispegnate robbe de casa delli ditti hebrei poco avanti si discoprisse ditta peste, ondechè vedendosi che la peste procedeva più oltra forno agionti alli tre soprascritti Signori alla Sanità in la città altri tre provisori et al lazaretto de fora fatti anco tre altri provisori, quali tre haveranno cura de cavalcar ogni giorno al lazaretto per provveder a quanto feva bisogno; or accadendo far condur fora ammorbati essi haveano la cura de menar dentro li picicamorti et far condur fora ditti amorbati, è ben vero che aveano quattro provisionati apposta che accompagnavano detti picicamorti, zoè due avanti et due da dredo con la persona pres-

so sempre da uno delli detti Signori de fora, overo sia in suo luogo; secondo le occorrentie fu etiam creato un Cassiere del denaro che si spendeva per conto de amorbati et suspetti miserabili. Da provviso talmente che in pocha spatio de tempo la peste che hoggi mai in diversi lochi della Città era appicciata cessò et talmente si smorzò che più non era suspetto alcuno; furno tolti li sequestri, et suspetti erano stati liberati, onde che passorno li tre mesi de Aprile, Marzo et Zugno pocho travagliati. All' ultimo de Luglio veramente si discoperse un altra volta la peste in Borgo de Aquileja in casa de certi artisti quali per avanti et a principio haveano dispegnato robbe dalli antescritti ammorbati hebrei, nè mai le haveano tocato fin a quel tempo per suspetto della peste. Noi pensati che non fosse anco sta antiveduto a questo disordine perchè era sta publicamente proclamato che chi aveva dispegnato pegni de hebrei del principio di Marzo fin el tempo fossero sequestrati dovessero darli in nota sotta pena della forcha; come in vero saria sta eseguito se lo patron della casa non fosse stato il primo a morire di peste. In questo medemo tempo forno alquanti ben creati di questa Città che dettero ordine di ammazar ~~tutti~~ li hebrei ancora che fossero sequestrati, et sachizarli, qual cosa essendo venuta ad orecchio al Chiarissimo Bottani Luogotenente in quel tempo, et justificato, parte ne fere appicare, et parte banditi de terra.....

Cosa invero che destò occasione alla nostra Città di discacciar di essa detti hebrei, et così fu presa parte a tutti voti nel Magnifico Maggior Conseglio nostro de mandar oratori alli piedi della

Illustrissima Signoria nostra a supplicar a sua Sublimità che volesse-
sero per suo deliberare che tutti li hebrei habitanti in questa Città
si partissero di essa, et che mai in alcun tempo nè essi, nè altri po-
tessero habitare, et così fo ottenuto, et discacciati ditti hebrei. Seguiva
più oltra la peste saltando hora in una hora in un altra casa,
per pratiche de quelli ultimi ammorbati, et in questo tempo il detto
Chiarissimo Bollani finitè il suo reggimento, al qual successe il Cla-
rissimo Signor Pietro Sanudo alto de intelletto et fatigoso, qual
minutissimamente volse sapere a che modo andavano le cose
del morbo, et da chi erano governate, del che a pieno fo infor-
mato, et rimase talmente sodisfatto laudando il governo amore-
vole de' nostri cittadini che con lingua non si potria esprimere. La peste pestò talmente che gran parte de' cittadini
et popolari abandonarono la città, et comenzarno a tenir le
botteghe delle arti serrate, et quelli pochi che le tenivano
aperte tenivano alla porta una mezza porta serrata acciò
non potesse alcuno entrar in essa, fino alli balconi non si met-
teva fora le spaliere nè panni, nè cosa alcuna acciò non fosse-
ro ammorbati da quelli che si appassavano, et se si toccava
qualche denaro si feva buttar in aseo in certi vasi ovvero sco-
delle se tenivano in bottega. Li poveri mercenarii si morivano
de disasio per non trovar da lavorare, nè in la città, nè fora
perchè erano banditi de tutti et vicini con forestieri com' ammor-
bati, talmente che il Chiarissimo Signor Luogotenente con
Magnifici Deputati forno sforzati vedendo un tal manca-

mento a far pubblicamente proclamar con particolari mandati a tutti li Cittadini così Nobili come popolari che si ritrovavano foggiti dalla Città, che in termine de giorni tre dovessero venir in la Città per proveder a quanto fosse bisogno sotto pena de perpetua privazion de tutti li offiij et beneficij. Al qual avviso si ridusse un buon numero di Consegieri in la Città et altri Cittadini, et fu fatto il solito Maggior Conseglio in Castello in salla grande, dove che essendo sta chiamati tutti de uno in uno alla bancha del Clarissimo Sig. Luogotenente et Magnifici Signori Deputati per adimandar denari et altro per suffragar li poveri bisognosi di questa Città ancor che non fossero suspetti nè ammorbati, del che parte prestò denari al publico, et parte ne donò ancora che non fosser de Conseglio, et fu ritrovato de 1500 Ducati. Quali tutti in più volte, et secondo il bisogno forno dispensati a poveri per li stessi Signori della Sanità. Se teniva ancora le guardie alli amorbati, al Lazaretto un Capo de' soldati, dispensieri delle robbe si portavano al lazaretto, et altri simili offiij che in questo tempo tutti si ammorbiarono, et gran parte morì, cosa che dette grandissimo disturbo alla Città, pur se proviste de altri, et maggior summa, et questo perchè era accresciuto tanto il numero de ammorbati et sospetti che si haveva bisogno far dei altri Lazaretti de Tolle, cioè uno in la braida ovvero orto del lazaretto, et un altro presso la strada ba-

bariglaria ligrana verso il fiume Torre; di più bisognò far un altro sagrato perchè quello era pochissimo per tanti morti, et fu fatto suso ditta strada baligrana verso Sodia, facendo de belli argini

attorno, con tutto anco sagrar dal Reverendissimo Episcopo ovo metter quattro croci de ferro una per quadro, et in esso forno fatti dui fossi, che a juditio mio furno sepolti in essi un sopra l'altro più de seicento persone. La peste sempre cresceva non ostante le continue et fattigose et belle provisioni, et ogni contrada era ammorbata, et a judizio mio delle tre parti le dui della città fu ammorbata e suspetta. Passarono li due mesi de Ottobrio et Novembrio travagliatissimi. Al principio de Decembrio et Zenaro 1557 parse che comenzasse alquanto a cessare, et alli 17 ditto mese de Zenaro il Medico del Lazaretto ch'era restato, perchè ne erano morti alquanti, fu condotto in la Città in purga, nel qual giorno fu fatta allegrezza granda, et reso gratie al Signore della speranza della liberazione, et così di lì in poi sempre si andò liberando et de suspetti et de ammorbati, talmente che alli 17 Marzo ditto tutta la città fu a fatto libera, et levato l'offizio della Sanità, et perchè quelli che si adoperarno per Signori et in la Città et fora meritorno esser nominati in premio de parte delle sue fatiche, per eterna memoria li scriverò tutti de sotto. Il speso per la Città, li Morti, le case suspette, il modo tenuto in governar, il modo de smorbar le robbe, et anco alcuni ricordi, che se mai più accadesse con simile inflesso si sapesse il modo del governar.

Proveditori in la Città.

Il Mese di Marzo

Vigentio Emilliano Dott.

Bernardino Amadrisio Dott.

Alvise Torso Dott.

Aprile, Majo, Zugno e Lujo

Philippo Bertolini

Antonio della Fornase

Bernardin Savorgnan della Bandiera

Agosto et Settembrio

Francesco Gratian Dott.

Giacomo Corbello

Francesco Moises

Ottobrio e Novembrio

Giovanni Ninis Dott.

Gian Batta. Manino

Bonifio Torso

Desembrio et Zenaro

Gieronimo Mosero Dott.

Lupro Emilliano

Giosesso Manino

Febbraro et Marzo

Mari' Antonio Emillian Dott.

Lodovico Vano degli Honesti Dott.

Antonio Belgrado

Aprile

Thomaso de Franceschinis Dott.

Augustin Pavona

Leonardo Emiliano.

Agiunti per li ditti due mesi per sopra proveditori al Lazaretto per ditti due mesi per esser in culmine la peste

Antonio Marini

Giacomo de Valvason

Gerolamo Luvisini

Lodovico Thealdi

Proveditori al Lazaretto -

Aprile, Maggio, Giugno, et Luglio

Daniel Antonio

Prosdocimo Sbojavacha

Giovanni Vanno degli Honestis

Agosto et Settembrio

Francesco Maniacense Dott.

Corso Torso

Ludovico Codroipo

Piero Ozigon

Ottobrio, Novembrio, Decembrio, Genaro, Febraro et Marzo

Erasmo Gratiani Dott.

Virginio Crosttio

Mario Columbatti

Theseo Apollomiano

Anastasio Monticuli
Emilio Candido
Gieronimo Ettoreo
Gieronimo Brazzà
Nicolò Vanno degli Honestis
Paulo Adam
Li due Floreani Antonini
Gioan Leonardo Frattina
Francesco Brazzà

Per li Mesi sei mesi Provveditori alla conserva del Lazzaretto per far porzer le robbe

Francesco de Valentinij
Alovigi Leonello
Bonifio Porfo
Repetto Columbatto
Marc' Antonio Bertulin
Piero Rainaldo
Ugo Candido
Adrian Masero

Cassieri

aprile Maggio Giugno et Lujo, Decembrio et Zenaro

Ludovico Sbealdo

agosto

Francesco Masero

Settembrio, Ottobrio et Novembrio

Gieronimo Caimo

Paulo delli Vossi

Febbraro Marzo Aprile

Pietro delli Petri

Sopra tutte le guardie della Città in tutto il tempo della peste

Pagan de Lusaunis

Cancelliero dell'Offizio della Sanità

Vincenzo de Justis Nodaro.

Li serrati per pratica si tenivano suspetti giorni N.° 22.

Le case ammorbate rimanevano serrate giorni 40, ma li giorni 40 sempre se incomenzavano a nominar dal dì dell'ultimo morto o infermato, et non ne morendo più de uno se li facevano smorbar le robbe da essi istessi, et fra ditto termine se non si ammorbava alcuno si liberavano. Se veramente seguitava la morte in alcun altro, overo si ammorbava alcun altro oltra il primo, all'hora tutti indistintamente si mandavano al Lazaretto, et li infermi si richiudevano nel Lazaretto cinto de muri, et li sani in un logo sopra il primo Lazaretto, fatto de tavole come dissi avanti, et se alcuno se infermava in questo logo, subito quel tale veniva levato da lì et se conduceva nel primo Lazaretto, et il resto restava al ditto logo se non seguiva altro.

Quando si conduseva fora le persone venivano levate ancho le robbe, le quali si riponevano nel logo della confusa

appresso il Lazaretto con far il segno alle cose et atti ligazzi di chi erano, et fo forza far questo, perchè se si lassava la robba in la Città, quella venirà robbata et era causa che ogni ora la peste cresceva, et questa action de condur fora ~~la~~ robba se feva solamente de giorno et non mai de notte.

Li morbati del lazzaretto dopo che erano risanati per relation de uno dei medici del ditto loco si mandavano al logo delle purghe che erano nel giardin del lazzaretto, ove dopo lo aver fatta una contumatia de 22 giorni se conducevano nella Città nelle loro case, le quali frattanto erano state da dui de becamorti nettate et profumate et biancheggiate, et dopo fatta un altra contumatia di giorni 10 era loro libero lo andar per tutto, mudati però prima tutti dei panni.

Quelli che erano posti nel secondo Lazaretto, se passavano 28 giorni senza dar segno de mali subito erano ritornati in la città ove dopo la altra breve contumacia de giorni 10 si intendevano liberi

Forno bandite tutte le cose nocive al corpo, et in specie li frutti di ogni sorte; tutte le robbe si purgavano eccetto che schiavine, letti, pelloni de sorte alcuna, et nessuna tela de bombaggio, ma tutte queste sorte si buttava al foco havendosi mai sempre per prova che simili robbe erano ismorbabili.

Si haveva li Curati, li quali ogni giorno dicevano la messa al

lazaretto, confessavano li infermi, et raccomandavano le anime loro a Dio el meglio che potevano stando però alquanto lontani da essi et in loco sano.

Quando che alcuno in una casa se appestava immediate tutti li altri si mudavano di una casa sana se ne trovaveno o haveano il modo lassando uno o più secondo volcano al governo dell'infermo et ve dico che quasi tutti quelli si mudavano a tempo de casa mudandosi de panni netti et tollendo robbe nette per uso suo si conservavano, et così consiglio se mai accadesse un altra volta simil male che giusto al tutto se debbia osservare.

Concludo adoncha che per la experientia che ho hauta in tutto il tempo di questa peste, che la peste non si piglia per semplice pratticha se non si tocha e panni appestati overo qualche cosa appestata, overo non si sta a faza a faza con lo appestato, talchè il fiado dell' appestato giunga a quello del sano.

Non ho voluto scriver, nè dar informatione a conoscer la peste per esser sta scritto da molti et molti, ben voglio dir questo solo, che quando al tempo della peste morreno dui in pochi giorni un drio l' altro in una casa, che quella veramente è peste se ben alli morti non si vede tumor alcuno, et etiam quando la donna grossa partorisce avanti il tempo et more se ben non ha tumor quella veramente è peste, et raro che al primo che more in una casa si vede tumor. Ho voluto scriver queste due sole experientie per esser sta da pochi cognosciute avanti questo tempo, acciò

per lo avenir (che Dio ne guardi) si possia provveder a tempo.
Laus Deo.

Pagan de Sufannis.

(Copia da Ms.: favorito dal Co. Beretta -)

[illegible]

[illegible]

Pagano de Susanni

Trattato

della Peste che fu l'anno 1556 nella Magnifica Città di Udine